

IN ALTRE LINGUE

Racconto Ts'amakko (Etiopia)

Raccolto, trascritto e tradotto da Graziano Savà

(LLACAN, Langage, Langues et Cultures d'Afrique Noire - CNRS, Parigi e
Hans Rausing Endangered Languages Documentation Programme/SOAS, Londra)

Gli Ts'amakko sono uno dei circa 80 gruppi etnici dell'Etiopia, e uno dei 44 che compongono il grande mosaico di lingue e culture dell'Etiopia del sud ovest. La loro lingua appartiene al gruppo orientale delle lingue cuscitiche ed è parlata dai circa 8000 membri del gruppo etnico. Questo racconto fa parte dei testi che compongono un corpus testuale Ts'amakko raccolto durante le ricerche sul campo per la redazione di una grammatica di questa lingua (Savà 2006). Il testo è una fiaba di animali. Come succede in questo tipo di fiabe diffuse nella zona, lo scoiattolo è il personaggio più furbo che ha la meglio sugli altri.

La trascrizione utilizza un sistema ortografico semplificato in cui non tutti i grafemi rappresentano accuratamente i fonemi della lingua:

- La plosiva glottale /ʔ/ non è marcata.
- La fricativa laringale sonora /ʁ/ è marcata con l'apostrofo <'>.
- La fricativa glottale sorda /h/ non è marcata e il grafema <h> è utilizzato per rappresentare la fricativa uvulare sorda /ħ/.
- I grafemi <d>, e <g> rappresentano delle implosive e si oppongono alle plosive sonore indicate da <d>, e <g> rispettivamente.
- I fonemi trascritti <ts>, fricativa alveolare sorda, e <q>, plosiva uvulare sorda, sono in verità delle eietive, ma questo modo di produzione non è stato indicato (normalmente si aggiunge un apostrofo <'>).

Nella traduzione si è voluto rispettare alcune soluzioni stilistiche e costruzioni proprie dei racconti Ts'amakko. Da notare, per esempio, l'inserimento delle onomatopee.

Il testo è una versione adattata e corretta del racconto fornito da Bašare Manka.

Sul sito www.ethnorema.it, nella pagina relativa al presente numero del periodico, è possibile scaricare il file audio in formato.mp3

Maakke gelzakkilo aaka garrilo

Gelzakko aaka garro lee ellema kaarinko gošada. Gelzakko maare goši, garro lee goši. Gelzakko kaiba "bay garro, ato leeya zow", "bay gelzo, maareya zow" kayi. Elleka ke laaɟɟanki. Elle laaɟɟennay, qaynaka garro leeya zeyi. Gelzakko maareya zeyina garro ko pugadi ki 'aaga. Qaynaka likke asa qole goše, kuba maareya koba leeyay. Bayina, garro ko pugadi ki 'aaga. "Bayi garro ato moo jitiba qayto humbi ka pugaday" bayinay. Garro kiyana "anoane, leite gaassanni ruukadiba ka npugada" kiyi garro. Gelzakko kai ba "inda ano guuyu lee gošay, ato maare goš" kiyi. "Ačča, gošinki". Aččanay badɗamuba aččana hafiyaaka garro zeyiba kiyana "natsiro tsirakkaakinu war" kiyi. Doonna garro ingiye tuusuka kai ba wombo sabbea kaddasadu. "Natsiro tsirakkaakinu war" bayinay nunnu gahhisti. Womboka jii. "Natsiro tsirakkaakinu war" bayina. Womboanu gahhisti ki bayti".

Gu'ay qarra guuyu gelzakko kiyana "Natsiro jakkaakinu war" bayi nay. Zik. "Natsiro jakkaakinu war" bayinay. Zik. "eema, kaddina miinte kallaččo kinu šabbaye" kiyi. "Natsiro jakkaakinu war" bayi na. Zik. Kadduba miinte nunnu kallaččoka šabbu. Boɟaboɟu. Boɟu ba nata olko ja'arke jugu ba gu'ay jugu ba nata miinte nunnu šabbu. Tannu guuyu zingatte gallaw 'aago jio ba pugadu ufokka ba gallo 'aago.

Zingatte tannu garro likke asa lee kai. Ufo gelzakko maareyay guuyu aččanay kaysa hafi. "Natsiro jakkaakinu war" bayi nay. Zik. "Natsiro tsirakkakinu war" bayinay. Zik. "Aččana". Guddo hafiyaaka ingiye tuusu te berda farti gayi. Nagayoba gallaw 'aago. Qole 'aagasonki jaginkinay garro sihada kayi. "sihsihsih" sihoɗi. "Bayi garro", "bayi gelzo", "moo koo dayi". "Maare kirrimeya tubba". Gombo leetea hulli. "Sihsihsihsih" ooya. "Bayi garro", "bayi gelzo", "moo koo dayi". "Lee kirrimmea tubba". Gombo okketea hulli. Kolea likke asa "sihsihsih". "Bayi garro", "bayi gelzo", "moo koo dayi". "Okke eeka gu'eyay woɟa" bayi. "Bayi garro, olko ano ingiyetaakoa koota boɟinu asa godɗiti?". "Yayayayeee, doonna ato ingiyetaayu ka boɟi?" kiyi. Kičča'u.

Ammike tannu zingatte qaaɗanki. Ufoka gelzakkokka maarekuusuya, garro ka lee kuusua zowu. Gošadankiba qarra 'awwo tannu hafo ba doollo kuusuma, doollo linqema eemuba toonte saalu. Toonte saaluba doollokuusuma dar'o saalu. Dar'ona kubbuna 'awwo tannu rigadu. "Bayi gelzo", "bayi garro", "inda ogyba bagadnanki. Qawko doollo linqea ɟiippi garmitto, qawko doollo dar'o ɟiippi girde" kiyi. Bagadankiba bagadankiba bagadankiba gelzakko zowuba doollo linqema ɟiippi. Ufo takki takki bayina doollo ko dar'uloma ɟiippu. Garrona ɟiifa, ɟiifa, ɟiifa. "Bayi gelzo kaiti, qole 'aagasna" bayina "hakwokwokwokwo". Zik. Garro kunnu kaina 'aagasu. "Bayi gelzo, kaiti, okke qaašna" bayina "hakwokwokwokwo" zik kayi. "Ano kunnu". Kaina okke likke asa. Ufo elele kaibba irriši. "Irriši" tannu asa kiyana gelzakko asa pari.

Ingiyetuusuta biddire laaɟadi. "Bagalte ano laaɟadi ingiyetusuta". Asa lee ba humbika natu sehi gabbadi.

Maakke gelzakkulo aaka maakke garrulo kettay.

Traduzione

La storia del babbuino e dello scoiattolo

Il babbuino e lo scoiattolo pascolavano sempre insieme. Il babbuino pascolava le vitelle e lo scoiattolo pascolava le vacche. Il babbuino diceva "amico scoiattolo, tu vai con le vacche" e lo scoiattolo rispondeva "amico babbuino, tu vai con le vitelle". Uscivano e tornavano insieme.

Un giorno lo scoiattolo andò con le vacche e il babbuino andò con le vitelle. Lo scoiattolo tornò stranamente con la pancia piena. Il giorno successivo, allo stesso modo, pascolarono gli animali, uno le vitelle, l'altro le vacche e lo scoiattolo tornò con la pancia piena. "Amico scoiattolo, com'è possibile che tutte le volte tu torni con la pancia piena? Cosa mangi?" disse il babbuino. "Io? Io pungo la base delle corna delle vacche e mi sazio bevendone il sangue¹" disse lo scoiattolo.

Un altro giorno il babbuino disse "Forza, io oggi pascolo le vacche e tu pascoli le vitelle". "Vado, andiamo a pascolare", disse lo scoiattolo. Ma mentre andava si nascose in un certo luogo e gridò "lancia dei frutti al tuo figlio maschio!". Quindi, lo scoiattolo aveva messo sua mamma sull'albero *wombo* e quando diceva "lancia dei frutti al tuo figlio maschio!" lei lo scuoteva. Lui mangiava i frutti del *wombo*. Lui diceva "lancia dei frutti al tuo figlio maschio!" e lei scuoteva il *wombo*.

Un giorno, però, il babbuino scoprì il trucco spiando lo scoiattolo. Andò al *wombo* e esattamente come aveva fatto lo scoiattolo disse "lancia dei frutti al tuo figlio maschio!". Ma niente si mosse. Ancora "lancia dei frutti al tuo figlio maschio!". Niente. Allora disse "salgo, le estraggo il retto e glielo lego sulla fronte". Ma provò ancora "lancia dei frutti al tuo figlio maschio!". Silenzio. Allora salì, le estrasse il retto e glielo legò sulla fronte. Così la uccise, la uccise estraendole il retto e dopodiché glielo legò sulla fronte. Quella sera fu lui a mangiare e tornare sazio.

Il mattino dopo come sempre lo scoiattolo partì con le vacche. Mentre il babbuino se ne andava con le vitelle, lui arrivò al solito posto e gridò "lancia dei frutti al tuo figlio maschio!". Niente. "Lancia dei frutti al tuo figlio maschio!". Silenzio. "Fammi andare a vedere". Salì e trovò sua madre morta già da tempo. Trascorse la giornata e tornò di notte. Mentre riunivano e facevano entrare gli animali nei recinti, lo scoiattolo cominciò a lamentarsi. "Amico scoiattolo", "amico babbuino", "che cos'hai?". "Le vitelle mi colpiscono con le loro code". Poi entrò nel recinto delle vacche e cominciò a piangere "sihsihsihsih". "Amico scoiattolo", "amico babbuino", "che cos'hai?". "Le vacche mi colpiscono con le loro code". Poi entrò nel recinto dei vitelli appena nati e cominciò a lamentarsi un'altra volta "sihsihsihsih". "Amico scoiattolo", "amico babbuino", "che cos'hai?". "I vitellini mi pestano con i loro zoccoli" disse. "Ma amico scoiattolo, non è che fai così perché ti ho ucciso la mamma?". "Yayayayeee, allora sei stato tu ad uccidere mia mamma!". E il babbuino si mise a ridere.

¹ Questa pratica è diffusa, in particolare per il sostentamento durante le lunghe permanenze in aree di pascolo lontane da casa.

Esattamente come gli altri giorni andarono a pascolare. Il babbuino con le sue vitelle e lo scoiattolo con le sue vacche. Pascolarono e di notte al ritorno lo scoiattolo prese una stuoia di pelle pulita e vi spalmò del veleno. Dopo aver spalmato il veleno, sparse della cenere sulla sua stuoia. Dopo aver sparso la cenere, andò a chiamare il babbuino. "Amico scoiattolo", "amico babbuino", "dai, vieni, facciamo una corsa. Colui che dormirà sulla stuoia pulita è un leone, colui che dormirà sulla stuoia piena di cenere è un buono a nulla" disse. Egli corse molto lentamente e si mise a dormire sulla cenere. Dopo aver dormito un po' disse "amico babbuino, alzati! Riunisci gli animali!". Ma il babbuino soffriva "hakwokwokwokwo" e non rispondeva. Lo scoiattolo quindi andò a riunire gli animali. Poi disse "amico babbuino, alzati! Fai entrare i vitellini!". Ma il babbuino soffriva "hakwokwokwokwo" e rimase zitto. "Lo faccio io per lui" disse lo scoiattolo. Si alzò e come era successo precedentemente fece lui il lavoro anche con i vitellini. La stuoia di pelle si era attaccata al babbuino per via del veleno. Egli disse "non si stacca" e in questo modo morì. Lo scoiattolo restituì il torto subito da sua mamma. Disse "ho restituito il debito di mia mamma". Quindi prese² le vacche e tutto il resto e se ne appropriò. Questa è la storia del babbuino e dello scoiattolo.

² Letteralmente : "ereditò".